



## EQUAZIONE DELL'INTERPRETAZIONE PERFETTA VERSIONE 1.3

di Luigi VIOLA

(sintesi della relazione tenuta presso la Camera dei Deputati il 30.3.2017)

L'art. 12 Preleggi ipotizza 4 interpretazioni possibili della legge:

- interpretazione letterale (IL)
- interpretazione teleologica (IR)
- interpretazione per analogia legis (AL)
- interpretazione per analogia iuris (AI)

Allo stesso tempo, fissa un criterio di prevalenza tramite una disequazione di primo grado:

$IL > IR > AL > AI$

**CASO 1:** Questo vuol dire che nei casi di 4 interpretazioni possibili, prevale la maggiore; è questo il caso ipotizzato dall'art. 12.

**CASO 2:** cosa succede se le interpretazioni (IP), invece, sono tutte uguali?

Si ha che la disposizione è tanto chiara da non poter esser criticata con ragionevoli dubbi; ciò si verifica se la norma è chiara, in applicazione del brocardo/principio in *claris non fit interpretatio*; tale principio corrisponde alla formula matematica:

Interpretazione Perfetta (IP) = IL = IR = AL = AI => IP <=> IL = IR = AL = AI

Per comodità espositiva possiamo fissare IR=AL=AI come = a IS (interpretazioni secondarie) => IP=IL+IS <=> IL=IS

**CASO 3:** Nella maggior parte dei casi alcune tipologie di interpretazioni sono, però, divergenti; ad esempio: due interpretazioni per analogia depongono in senso contrario, oppure due o più interpretazioni letterali, oppure alcune interpretazioni sono solo in negativo (volte a neutralizzare la tesi opposta); in questo caso si può solo individuare un'interpretazione preferibile (IPr) rispetto ad altre, sommando le varie interpretazioni possibili:

$$IPr = IL + IS = IL + IR + AL + AI$$

Se alcune interpretazioni contraddicono altre, è possibile utilizzare il segno meno.

Facciamo un esempio con la sentenza delle [Sezioni Unite 24772/2008](#).

queste si ponevano il seguente quesito:

come si interpreta l'inciso "diritti di credito" ex art. 1705 comma 2 c.c.?

Gli argomenti utilizzati erano questi:

- "diritti di credito" si interpreta nel senso di qualsiasi azione perché è azione surrogatoria modellata sulla base dell'art. 2900 c.c. (+AL);

- è scritto diritto di credito e non azione; la nozione di credito presuppone la permanenza del contratto (IL);

- il comma 2 dell'art. 1705 c.c. è eccezione alla regola del comma 1 e, dunque, va interpretato rigorosamente (AI);

- non è utilizzabile l'art. 2900 c.c. perché l'azione surrogatoria presuppone la noncuranza diversamente dall'art. 1705 comma 2 c.c. (-AL).

Manca l'interpretazione teleologica, con la conseguenza che in questo caso  $IR=0$ .

Ci sono varie interpretazioni, non tutte contrastanti

Pertanto:

$$IPr = IL + 0 + (AL - AL) + AI = IL + \emptyset + (AL - AL) + AI = IL + AI$$

La tesi preferibile nel caso in esame è questa:  $IL + AI$

che si traduce nel principio di diritto

*il riferimento a "diritti di credito" va circoscritto all'esercizio dei diritti sostanziali acquistati dal mandatario, rimanendo escluse le azioni poste a loro tutela (annullamento, risoluzione, rescissione, risarcimento del danno).*

In definitiva possono verificarsi **3 ipotesi interpretative**, corrispondenti a 3 equazioni diverse:

-**CASO 1** (ipotesi di totale difformità) =  $IL \neq IR \neq AL \neq AI$ ; qui si applica la disequazione  $\Rightarrow IL > IR > AL > AI$ ;

-**CASO 2** (ipotesi di totale conformità) =  $IL = IR = AL = AI \Rightarrow IP \Leftrightarrow IL = IR = AL = AI$ ;

-**CASO 3** (ipotesi di parziale difformità)  $\Rightarrow IL + IR + AL + AI$ .

Le equazioni indicate, ancora perfettibili, dimostrano che, almeno a livello di questioni nomofilattiche, l'esito giudiziale può essere previsto; ne segue che le mediazioni e negoziazioni, se si basano anche su questo, possono avere più chances di successo affrontando direttamente il tema del quantum.

Le equazioni potrebbero essere inserite in regolamenti arbitrali per assicurare maggiore certezza del diritto, imparzialità e celerità.

